

4

Gli scritti di Maderna.  
E l'esempio New Deal  
di una musica risorta

BOSSINI, MACCHIA

compositori  
del novecento

MADERNA

In una voluminosa raccolta di scritti vari, **Bruno Maderna, amore e curiosità, l'entusiasmo del musicista veneziano nell'incrociare innovazioni, per esempio elettroniche, e tradizione: dal Saggiatore**

# Dove la parola perde il potere di significare

di ORESTE BOSSINI

**N**on è facile determinare se la grandezza, o la mancata grandezza, di un musicista dipenda di più dal periodo storico in cui ha agito o dalle caratteristiche della sua intelligenza, del suo talento, della sua attitudine compositiva. La figura di Bruno Maderna, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita, è un esempio eloquente del dilemma: era nato solo pochi anni prima di Luigi Nono, Pierre Boulez, Luciano Berio - anni sufficienti, tuttavia, a tracciare un solco tra lui e la generazione di compositori che hanno rivoluzionato la musica del secondo Novecento. I quattro o cinque anni che separano Maderna dagli enfants terribles della tabula rasa e del serialismo integrale, infatti, gli hanno permesso di raggiungere la sua maturità artistica prima che la guerra mettesse a soqquadro ogni convinzione estetica, ogni punto di riferimento morale, ogni visione filosofica e politica. Travolto, come tutti, dagli avvenimenti del suo tempo, Maderna si ritrovò tuttavia abbastanza adulto da poter scegliere da quale parte stare, unendosi al movi-

mento partigiano.

## Per la commistione degli stili

Per giovani come Nono, usciti dal marasma della guerra nella confusione di una Venezia da ricostruire interamente sul piano spirituale e nelle sue articolazioni culturali, fu un fratello maggiore più che un maestro. La sua mano sicura, erede di un artigiano musicale di altissimo livello appreso a Venezia da Gian Francesco Malipiero e a Roma da Alessandro Bustini, ha fornito un punto d'appoggio per i più giovani, che lo ripagarono trascinandolo nel vortice

del rinnovamento europeo dell'immediato dopoguerra. Epicentro del terremoto linguistico erano i Ferienkurse di Darmstadt, città nella quale Maderna decise di trasferirsi all'inizio degli anni Cinquanta; ma il vero tema sovversivo era allora la scoperta della musica elettronica, stimolata dalle ricerche di due compositori ancora più giovani, Karlheinz Stockhausen e Pierre Henry. Maderna si gettò in questo nuovo e inesplorato mondo con entusiasmo, com'era nella sua travolgente natura, e insieme a Berio lanciò l'idea di uno Studio di fonologia musicale, che la sede Rai di Mila-

no istituì nel 1955, sia per esperimenti di musique concrète, sia per composizioni di musica elettronica pura, sulla falsariga dei due maggiori centri di ricerca europei di Parigi e di Colonia.

Maderna, tuttavia, non recise mai del tutto i legami con la tradizione, anzi predicò insistentemente l'importanza di mescolare la nuova musica con i lavori del passato: molto prima che si profilasse all'orizzonte il pensiero postmoderno, rivendicò nella commistione degli stili la caratteristica forse più rilevante e originale del nostro tempo. La sua scarsa attitudine alla formulazione teorica dei problemi estetici, linguistici, musicali affrontati nel lavoro compositivo si evidenzia nella esiguità di testi lasciati, al paragone con i più giovani e prolifici Boulez, Stockhausen, ma anche Nono e Berio, il che non testimonia affatto com'è ovvio, della sua mancanza di argomenti o del fatto che fosse sprovvisto di mezzi per esprimerli in forma linguistica. L'ampiezza e la varietà degli interessi di Maderna, alimentati da un'irrequieta curiosità intellettuale e da una cultura tutt'altro che superficiale, sono ben note a chiunque abbia avuto la fortuna di frequentarlo. C'era piuttosto in lui un residuo dell'antica



